



# L'invasione della Francia e l'efficacia delle fortificazioni

Abbiamo già parlato in un passato articolo sulla influenza delle fortificazioni della Francia e della Germania nella lotta fra quelle due nazioni ed abbiamo allora concluso che il primo urto decisivo doveva avvenire verso il Belgio dove vi è più spazio libero da opere di difesa artificiali. Pare che il nostro vaticinio, facile del resto a farsi, si sia avverato, poiché la grande battaglia che si sta ora svolgendo avviene appunto verso il confine belga-francese.

Potremo ora aggiungere i seguenti altri avvenimenti succedutisi per effetto delle fortificazioni:  
1. L'invasione in Alsazia da parte dei Francesi colla presa di Mulhouse importante nodo ferroviario. Tale incursione è stata possibile perché i Francesi erano appoggiati dalle solide fortificazioni di Belfort. Essa non ha però dato quei frutti che forse si ripromettevano i Francesi perché il grande combattimento doveva avvenire alla frontiera Nord, a quella cioè che presenta meno ostacoli artificiali ed anche naturali. Vi furono anzi molte critiche su questa mossa dei Francesi. Si disse che essi avrebbero dovuto limitarsi alla difensiva da quella parte, come del resto pare stiano facendo adesso, avendo abbandonato Mulhouse, e che avrebbero invece dovuto concentrare tutti i loro sforzi a Nord da dove dovevano prevedere che la Germania tendeva d'invasione la Francia una volta che aveva violata la neutralità del Belgio per passarvi attraverso.

Ma noi non possiamo di qui giudicare la mossa dei Francesi. Forse l'hanno fatta per attirare da quella parte e quindi allontanare dal Belgio una parte dell'esercito tedesco; forse fu l'idea di suscitare nell'esercito e nel paese un certo entusiasmo coll'andar a riprendere quello che avevano perduto nel '70, forse qualche altro motivo a noi ignoto.

2. L'invasione della Lorena da parte degli stessi Francesi, servendosi dell'appoggio della linea difensiva Verdun-Toul. Anche questa mossa è stata causata probabilmente dai motivi ora ora detti per l'Alsazia.

3. L'entrata dei Tedeschi in Francia nel tratto di frontiera non fortificata fra Verdun e Longwy, appoggiandosi al campo trincerato di Metz, dopo la vittoria riportata sui Francesi dal principe ereditario di Baviera.

Ed ora che i Tedeschi hanno, se non completamente prese, ridotte all'inzio le fortificazioni di Liegi e Namur, che loro intralciavano il passo attraverso il Belgio e che hanno preso anche Longwy, estrema fortezza di poco valore sulla frontiera Est franco-germanica, così da potere meglio appoggiare il fianco sinistro dell'armata operante nel Belgio, dove si dirigeranno per puntare verso Parigi?

Probabilmente non contro i campi trincerati di Reims, Laon e Toul, ma si spingeranno in quello spazio non fortificato fra i campi trincerati di Reims e Verdun. E con ciò essi seguiranno gli ammaestramenti del Von Der Goltz, il rinomato maestro in arte militare non solo dei Tedeschi ma anche dei Turchi, il quale, nel suo libro « La Nation Armée » dice che un assaltatore ardito passerà vicino alle fortezze senza essere inquietato e potrà, senza timore, stabilire le sue linee di comunicazione ad una distanza relativamente piccola.

In quello spazio fra Reims e Verdun i Tedeschi incontreranno però dei forti attacchi naturali nelle Ardenne e nelle montagne delle Argonne ricoperte da fitti boschi. Essi quindi dovranno cercare di passare sulla riva sinistra della Mosa al Nord di questi ostacoli e cioè nel Belgio, ciò che pare abbiamo fatto se si giudica dalle ultime notizie che si hanno sulla grande battaglia che si sta ora combattendo.

Ma se anche, riusciti vittoriosi, cercheranno di progredire senza attaccare il campo trincerato di Reims, potranno incontrare un valido ostacolo nell'esercito francese se questo, rinforzato, saprà difendersi appoggiandosi al suddetto campo trincerato da un lato, alle Argonne ed al campo trincerato di Verdun dall'altro.

Il campo trincerato di Reims, benché non molto moderno, ha pure un certo valore ed ha azione sulla stretta di Epernay per la quale passa la Marna, la ferrovia Strasburgo-Parigi, una strada rotabile importante ed il canale fra Aisne e Marna. Il campo trincerato di Verdun è costituito da una cinta bastionata attorno al nucleo e da numerose opere staccate a destra e sinistra della Mosa. Queste opere che erano in terra e muratura furono poi migliorate in modo da resistere alla potenza dei moderni proiettili. La linea di cintura ha uno sviluppo di 50 chilometri circa ed in Francia ritengono che per bloccarlo occorrono non meno di 4 divisioni e per assediarlo non meno di 4 corpi d'armata.

Si aggiunge che i Tedeschi dovranno sempre difendersi a tergo ed al fianco destro dai Belgi e dagli Inglesi. Non sembra dunque tanto facile l'avanzata dei Tedeschi su Parigi quantunque essi, dopo la annunciata presa di Namur, si siano costituiti nel Belgio una buona base di operazione che permette loro più facilmente di agire contro gli alleati, ed anche di avanzare su Parigi colle spalle al sicuro.

28 Agosto 1914.  
Colonello CARONCINI

## Complimenti di Giorgio V al re del Belgio

ANVERSA 28, sera — Il Re di Inghilterra dirisse al Re del Belgio il seguente telegramma:  
«Sono terrorizzato di apprendere il pericolo che in seguito al getto delle bombe, avete corso. Spero che la Regina e i figli non abbiano sofferto. Sono ammirato per gli alti fatti d'armi compiuti dal vostro valoroso esercito.»

## L'allarme a Parigi e il Governo a Bordeaux?

ROMA 28, sera — Il collega Sarti in una corrispondenza da Parigi alla Tribuna fa prevedere la possibilità che il governo francese si possa da un momento all'altro trasferire a Bordeaux e scrive:  
«In tutti gli ambienti in cui sono capitato ho trovato la stessa atmosfera, ho sentito la medesima trepidazione, ho immaginato l'identico affanno, atmosfera carica di elettricità e di trepidazione per un pericolo oscuro ma non lontano, affanno che deriva da un timore incipiente. Oggi tutti a Parigi sentono una oppresione che pesa sull'animo, un'invincibile torturante apprensione fatta di mistero e di spavento. Tutti comprendono che i belli ardimenti dei primi giorni, le rosee speranze, le dolci illusioni se ne vanno di ora in ora. Nessuno sa precisamente il perché, ma tutti sono invasi da un senso di scontento e di accoramento che non lascia tregua. Questa subitanea prostrazione di spiriti dipende in gran parte da un fenomeno di nevrosi collettiva. Le immaginazioni sono sovraccitate, abbandonate a loro stesse e fanno pensare alla disfatte formidabile, all'invasione del nemico, e alla imminenza di un nuovo disastro con l'inevitabilità di un'altra annata terribile. L'atteggiamento scoraggiato non si scorge soltanto nella massa profonda della popolazione, esso serpeggia anche nelle sfere più elevate. Certe misure precauzionali vengono adottate perché si comincia a fare strada l'idea che non sia impossibile che l'esercito nemico intraprenda una marcia su Parigi. Per questo nella capitale è mantenuto lo stato di assedio, nonostante l'immenso danno che ne deriva a molti commercianti. Per questo le banche hanno spedito altrove le loro riserve d'oro, per questo dal museo del Louvre sono stati asportati i più rari capolavori.»

In un circolo di personalità ho udito profferire questa frase: Il Governo se mai si trasferirebbe a Bordeaux. Dunque anche a questo si è già pensato. Perché? Che cosa ha generato questa preoccupazione? Di quale disfatta si è avuto sentore? Non si sa. La notizia del deplorabile incidente raccontato dal senatore Cereats ha già contribuito a scatenare le fantasie, ma non si tratta che di un episodio isolato che l'autorità militare punirà severamente affinché non divenga contagioso, si dice, con la decimazione della divisione che ha voltato le spalle al nemico. Ciò che ha maggiormente allarmato è stato invece la reticenza rinvenuta nei bollettini ufficiali. Si comprende evidentemente che il governo fa ogni sforzo perché non sia conosciuta repentinamente l'entità delle perdite subite dall'armata francese, e perché la superiorità numerica dei prussiani possa giustificare, possa rendere accettabile l'esito disgraziato di quella grande battaglia che esso fa annunciare continuamente, facendo dire che i francesi si battono con accanimento e della quale lascia prevedere le più diverse vicende.

Quale è il piano che stanno intanto svolgendo gli eserciti nemici? Gli uomini più competenti di cose militari non possono fare alcuna previsione. Essi dicono che al cospetto di due eserciti colossali che si frugano per darsi battaglia in dieci punti diversi, le sorti di ciascuno sono ugualmente incerte. Quale è l'obiettivo prussiano? Avvolgere le truppe alleate? Dividere per poi disperdere dopo averle battute?

## L'appello del governo francese ai patrioti di tutti i partiti

PARIGI 28, sera — Sarà soltanto oggi che verranno stabiliti nel consiglio dei ministri che si tiene nel pomeriggio all'Eliseo i termini del proclama che il governo della difesa nazionale rivolgerà al paese. Il proclama parlerà certamente dell'unità patriottica che è stata sigillata da uomini politici di opinioni diverse, raggruppati tutti sotto la presidenza autorevolissima di Viviani e del presidente della repubblica Poincaré per la salute nazionale. Alcuni di questi ministri erano ieri per altro avversari irreconciliabili; nelle battaglie politiche erano talvolta separati in due campi nemici; ma ora non ci sono più querrelle politiche. Oggi è una grande battaglia che deve essere combattuta per la libertà del paese.

## Un discorso del Kaiser al Quartiere generale

BERLINO 28, sera — Secondo un telegramma del giornale Tremonia che si pubblica a Berlino, l'imperatore ha riunito le truppe per una parata al quartiere generale ed ha tenuto loro il seguente discorso:  
«Camerati, vi ho riuniti qui intorno a me per compiacermi con voi della meravigliosa vittoria che i nostri camerati in parecchie giornate di viva lotta hanno riportato. Truppe di tutte le regioni hanno cooperato con valore irresistibile ed incrollabile fedeltà al gran successo. Sotto la guida del figlio del Re di Baviera si trovavano a fianco a fianco e combatterono con eguale vigore truppe di tutte le classi attive e della riserva. Di questa vittoria reddiamo grazie anzitutto al nostro vecchio Dio; egli non ci abbandonerà perché noi difendiamo una causa sacra e giusta. Molti dei nostri figli sono caduti nella lotta e sono morti da eroi per la patria. Vogliamo qui ricordarci di loro ed elevarli per gli eroi che si trovano fuori di qui un triplice hurra. Abbiamo dinanzi a noi più di una battaglia sanguinosa ma non piegheremo; andremo dritti sul nemico, non perderemo la fiducia incrollabile nel nostro buon vecchio Dio lassù. Vogliamo vincere e bisogna che vinciamo.»

Il Reichszeiger pubblica una ordinanza imperiale in data 15 agosto per la quale tutti i tedeschi che prestano servizio nell'esercito e nella marina o in altro servizio di guerra delle nazioni nemiche della Germania, dovranno ritornare immediatamente in Germania.

## Ne la Prussia orientale

### I russi occupano Tilsit e i tedeschi ripiegano su Königsberg

PIETROBURGO 28, mattina — I russi hanno occupato Tilsit facendo un grande bottino. La guarnigione e la popolazione sono fuggite.

L'offensiva russa si è svolta nella Prussia orientale col più gran successo. I tedeschi hanno ripiegato dappertutto in fretta verso Königsberg ed Allestein. Le truppe russe si avvicinano alla fortezza di Königsberg respingendo le avanguardie delle guarnigioni ed occupando numerosi passaggi sul fiume Alle.

### La cavalleria russa avanza su Thorn

LONDRA 28, sera — Il «Daily Mail» riceve da Copenaghen:  
Si ha notizia che la cavalleria russa, comandata dal famoso generale Rennenkampf, avanzò su Thorn che è una città molto fortificata della Prussia orientale a 320 chilometri da Berlino e a circa 80 chilometri al sud-ovest da Marienwerder, una delle fortezze appartenenti alla serie delle grandi fortificazioni che vanno da Danzica a Posen.

## Racconti di feriti negli ultimi scontri nel Belgio

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

### Gli africani alla baionetta

PARIGI 28, sera — Interessanti racconti intorno agli ultimi scontri del Belgio sono stati fatti dai feriti trasportati nelle varie città francesi, fra le altre Chartres, Amiens e Vichy. Un soldato di un reggimento di fanteria narrò i seguenti episodi:  
Alla battaglia di Charleroi non abbiamo veduto, per dir così, che degli episodi molto piccoli. Marciammo con i nostri compagni d'Africa contro la guardia prussiana, marciavamo mentre attorno a noi fischavano le palle, avanzavamo come in una bufera, a piccoli salti; procedevamo lungo le strade utilizzando i più insignificanti ripari del terreno. Eravamo come inebriati, presi da una specie di vertigine. Quanto tempo durò l'azione in cui eravamo impegnati? Non potrei dirlo. Ciò di cui mi ricordo è che giungemmo, sparando le ultime fucilate, a soli cinquanta metri di distanza dal nemico. Poi ci precipitammo all'assalto all'arma bianca. Certamente questo assalto ci avrebbe dato la vittoria, poiché, per quanto intrepidi siano i tedeschi, nei combattimenti all'arma bianca non c'è nessuno al mondo capace di resistere all'impeto degli africani quando si slanciano con la baionetta in canna; ma ahimè! Il nostro assalto fu rotto dalle mitragliatrici che i tedeschi avevano nascosto nell'abitato; i proiettili ci innondarono. Dovemmo ripiegare difendendoci da leoni ed ho la consolazione di dire che danni enormi vennero fatti da noi nelle schiere dei soldati del Kaiser. Certamente quando si sarà fatto alla sera l'appello della guardia prussiana, i tedeschi devono aver dovuto notare come molti dei loro, anzi troppi, erano assenti.

Un altro soldato, un artigliero, parlava con grande entusiasmo della azione che hanno i cannoni da 75 mm. I cannoni da 75, diceva il ferito con una certa solennità nella voce, quando entrano in azione mettono in silenzio tutta la linea del nemico. Si direbbe che la loro musica è sovrana e che nessuno credeva di esserne risparmiato.

### Ventidue ore in trincea

Un inglese ferito e trasportato ad Amiens racconta:  
Non so precisamente in che luogo combattemmo; credo che debba essere stato nelle vicinanze di Mons. Fu un assalto assai rude. Alla fine la nostra piccola schiera dovette ritirarsi. Noi in quel momento non avevamo vicino né i francesi, né i belgi. I tedeschi avanzavano in grandi masse profonde di quattro o cinque file; ne abbattevamo una e un'altra insorgeva e dietro ad una massa sempre ne compariva un'altra. L'artiglieria tedesca, a quanto ho potuto notare, tira abbastanza bene. Gli Zeppelin e gli aeroplani tedeschi continuavano a lanciare sopra di noi delle bombe. Le bombe grandinavano e quasi tutti i nostri feriti lo furono dalle schegge degli shrapnell.

Un altro inglese disse:  
«Rimanemmo nelle trincee per 22 ore. Una fuma indavolata, vi assicuro! Ad un certo momento venne fatto avanzare un convoglio di carri carichi di provviste. Eravamo fellici... Ma proprio in quel momento, due, tre, quattro bombe tedesche caddero sui carri, e distrussero irrimediabilmente le vettovaglie. Rimanemmo con la nostra fame.»

Un soldato scozzese disse:  
Mi trovavo in un prato di rapanzoli; le pallottole piovevano intorno a me, credevo che il mio ultimo giorno fosse venuto. Feci tutto il possibile per salvare la pelle, e ci riuscii perché la ferita che ho riportato alla gamba non è grave e mi permetterà di ritornare presto al fronte.

Un altro ferito inglese raccontò che una certa confusione era nata per la somiglianza fra le uniformi tedesche e quelle inglesi. Questa confusione accadeva specialmente al cader della notte. Alcuni soldati tedeschi erano vestiti con le uniformi inglesi color kaki che certamente avevano portato via ai nostri morti.

### La fiamma tedesca

Un convoglio di feriti proveniente dal Belgio è giunto a Nantes e fra gli scam-

## Accanita lotta presso Orlau

### I russi avrebbero il vantaggio

PARIGI 28, mattina — Il Daily Mail riceve da Pietroburgo:  
Dopo la disfatta di Gumbinnen una parte delle truppe tedesche appartenenti in maggioranza al primo corpo di armata è stata battuta in ritirata sulla piazza forte di Königsberg, ma la maggior parte di esse è fuggita in disordine in direzione ovest. Le colonne russe che operano marciando dal sud, si sono spiegate a ventaglio dalla frontiera polacca e hanno attaccato il primo corpo tedesco che era rinforzato da una divisione la quale aveva preso posizione saldamente fortificata a Orlau e a Franckenau al sud di Neidembourg. I russi dopo enormi sforzi hanno attraversato le linee di imboscata e i reticolati disposti davanti a loro fra i tedeschi. I russi sono riusciti anche ad aggirare l'ala destra dei loro avversari e il nemico dovette abbandonare le sue posizioni e ritirarsi su Osterode a circa 65 chilometri ad est della Vistola. I tedeschi sono stati forzati ad abbandonare la prima delle loro linee di difesa nella Prussia orientale in modo che ora di qui alla Vistola essi non hanno altra linea di difesa possibile che quella naturalmente offerta dai laghi circostanti ad Osterode.

### Vittorie austriache?

Un comunicato ufficiale del comando superiore dell'esercito delle ore 2 pomeriggio dice:  
Combattimenti decisivi sono in corso da parecchi giorni sul teatro della guerra con i russi. Mentre le nostre forze, che hanno trionfato nella battaglia di Kampi, avanzano su Thorn che è una città nelle vicinanze delle quali altre forze avanzano pure vittoriosamente tra Bug e Wieprz in territorio nemico e hanno raggiunto la regione di Zamosc. Altri corpi d'esercito mantengono la regione a nord-est e sud-est di Leopoli fino oltre il Dnyester contro le forze nemiche che hanno invaso la Galizia orientale.

ERNESTO RAGAZZONI

## Fra Austria e Russia

### Sul fronte austro-russo inferisce la battaglia

VIENNA 28, ore 5,20 — Il corrispondente del «Neue Wiener Adembblatt» telegrafato dal teatro della guerra:  
Nel tempo stesso dell'attacco contro la Prussia orientale, i russi si sono spinti su Brdy o sul fiume Sbrucz. Il gruppo principale del nemico si è avanzato sulla linea Rawruky-Zlocaon. Qui come sul fiume Sbrucz sono impegnati accaniti combattimenti.

L'ala sinistra del nostro corpo è entrata tra Zolkiew-Rawruska si avanza vittoriosamente in piena offensiva tra la Vistola e Bug. Sull'ala destra i combattimenti continuano. Il fronte di battaglia si estende su 400 chilometri. Malgrado la situazione favorevole delle nostre truppe è da prevedersi che la battaglia durerà lungamente.

### Avanzata russa su Leopoli

PIETROBURGO 28, mattina — Nel settore austriaco, i russi marciano con successo ed energia su Leopoli ove si avvicinano rapidamente.  
La cavalleria ricaccia dovunque gli austriaci dal fronte di offensiva russo. In tutti gli scontri le truppe austriache furono ogni volta battute e disperse.  
Fra la Vistola ed il Dnjester i russi hanno stabilito uno stretto contatto collo esercito austriaco. I russi hanno impegnato il 26 corrente combattimenti fortunati presso Monasterzyska.

### Fra Austria e Serbia

NISCH 24 (ritardato) — Gli sforzi austriaci per invadere la Serbia dopo sacrifici enormi furono resi vani. Dopo la disfatta dell'ala sinistra a Tzer e del loro centro a Jadar, le loro truppe furono disfatte all'ala destra dal lato di Loznica e furono la notte scorsa respinte sull'altra riva della Drina.  
La piccola città di Loznica è caduta nelle mani dei serbi. Nella sua ritirata il nemico ha fatto numerose devastazioni nelle campagne e nei villaggi che furono tutti distrutti.  
Le truppe austriache, dopo l'insuccesso dell'ovest, si tengono ancora a nord di Sabac e dintorni. Nel pomeriggio furono respinti sull'altra riva della Sava in modo che attualmente non vi sono più soldati austriaci nel territorio serbo.

### Il rovescio delle truppe austriache secondo i comunicati serbi

NISCH 28, (ufficiale) — Al momento della nostra marcia in avanti su Sabac, il nemico che voleva guadagnare tempo nell'operare la sua ritirata, cercò di fare una sortita, ma fu coraggiosamente ricevuto da uno dei nostri reggimenti, e dopo un sanguinoso combattimento alla baionetta e un corpo a corpo accanito, il nemico fu disperso, e i nostri passarono sui cadaveri del nemico, si impadronirono delle posizioni che dominano Sabac. Dopo questo successo decisivo, gli austro-ungarici sgombrarono Sabac.  
Ieri verso le tre di sera, mentre le truppe nemiche passavano la Sava per raggiungere la sponda sinistra, le cannoniere austro-ungariche bombardarono Sabac. La nostra artiglieria aprì il fuoco sul nemico che già si rovesciava sulla sponda sinistra della Sava ed incendiò tutti i magazzini della stazione di Klenak. Dopo la battaglia di Jadar il campo era seminato di cadaveri di ufficiali e di soldati nemici. In una fossa comune furono inumati 664 cadaveri. La colonna nemica, di cui segnalammo precedentemente l'ingresso in territorio serbo in direzione Priepolje, ha incominciato a ritirarsi in tutta fretta. Due compagnie nemiche sono rimaste completamente decimate; soltanto una decina di soldati riuscirono a fuggire.

### Recise smentite austriache

ROMA 28, sera — L'ambasciatore di Austria-Ungheria ha ricevuto dal suo governo le seguenti informazioni:  
I dispacci riprodotti da alcuni giornali esteri come informazioni ufficiali provenienti da Nisch in data del 24 agosto, sono inventati di sana pianta. Giamai le truppe austro-ungariche hanno sgombrato il territorio serbo che avevano occupato.  
Gli eccessi che le nostre truppe avrebbero commesso contro la popolazione pacifica non esistono che nella immaginazione dei serbi. Invano questi tentano di fare credere al mondo civile che le truppe disciplinate austro-ungariche si abbassano ad atti simili a quelli che durante l'ultima guerra balcanica hanno per sempre macchiato la storia della Serbia che si oppose a che la sua condotta durante la guerra fosse esaminata da una commissione internazionale di inchiesta. Di fronte alle calunnie che l'ufficio della stampa di Nisch ha avuto l'audacia di diffondere, l'Europa non avrà difficoltà di rendersi conto da quale parte bisogna cercare la verità durante la guerra attuale.

## La discussione sulla guerra alla Camera dei Comuni

### La causa dell'intervento inglese

LONDRA 28, sera — Alla Camera dei Comuni, Asquith ricorda che la Gran Bretagna si sforzò di prevenire la guerra e di limitarne il teatro. Intervenne solamente quando fu posta nella alternativa di mantenere o di violare gli obblighi assunti, piegandosi vergognosamente dinanzi alla forza brutale. La nostra grande nazione — disse — non si pente di avere agito come ha agito; non potendo senza vergogna eterna esimersi dai suoi doveri. Avevamo l'obbligo preciso, dice Asquith, di aiutare il piccolo stato neutrale a mantenere la propria indipendenza. Il Re minacciato ed il suo popolo fecero il suo dovere. Essi con abilità ed eroismo affrontarono senza spaventarsi gli orrori della invasione e della devastazione e tennero testa con tenacia ed energia alle masse gigantesche dei tedeschi. Il Belgio conquista una gloria immortale, e siamo fieri di essere suoi alleati. Lo salutiamo con rispetto e con onore. Siamo col cuore col Belgio e gli daremo fino alla fine il nostro appoggio.

### Inghilterra e Belgio

Bonar Law ed Redmons approvano le parole di Asquith ed esaltano il Belgio e le truppe belghe, la cui condotta sorprese e meraviglia il mondo suscitando l'ammirazione universale. L'Inghilterra è impegnata in una grande lotta di vita o di morte, e deve impiegare la totalità delle sue risorse per terminarla vittoriosamente.  
Quindi sir Grey rispondendo ad una interrogazione di K. Hardy dice che la proposta personale fatta dall'ambasciatore di Germania in favore della pace non era stata approvata dal suo governo. Il gabinetto tuttavia aveva accuratamente studiata in quali condizioni l'Inghilterra avrebbe potuto rimanere neutrale ed era venuto nella conclusione che il rispetto alla neutralità del Belgio era una di queste condizioni. L'Inghilterra aveva avvertito la Germania che su questo punto non poteva mercanteggiare.  
Il 3 agosto l'ambasciatore di Germania raccomandava fortemente a Sir Grey di non fare del rispetto della integrità del Belgio la condizione della neutralità inglese. Fu impossibile ritirare la condizione senza parere complice della Germania nell'invasione del Belgio. Fu questa differenza di vedute che impedì la riuscita degli sforzi per la pace.  
Hardy vorrebbe fare altre domande, quando un deputato chiede fra gli applausi se i socialisti tedeschi agiscono nello stesso modo al Reichstag.  
Il primo ministro Asquith annuncia che il generale French ha fatto un soddisfacente rapporto sulla situazione e sulla prospettiva delle forze inglesi sul campo di battaglia.

French ha anche parlato in termini calorosi del valore delle truppe francesi. Bonar Law approvò la condotta del Governo e il leader nazionalista Redmond aggiunse che il prestito di 250 milioni a favore del Belgio dovrebbero essere coperti come un dono.  
Benché, come vi ho detto, le notizie della guerra siano sempre scarse, pure si riesce a sapere che la condotta del corpo di spedizione inglese è certamente eroica e questo è ripetuto qui con giusto orgoglio.

### L'eroico contegno dei soldati

L'ammiraglio Yellie come della flotta, inviò un dispaccio di ammirazione e di incoraggiamento al generale French per i suoi valorosi soldati. Una lettera giunta dal fronte da un sottufficiale inglese racconta un episodio che segnala il sangue freddo e la tenacia dei comandanti inglesi quando sono esposti al fuoco. Un capitano ebbe improvvisamente una gamba fraccata dal frammento di uno shrapnel. Egli si inginocchiò sull'altra gamba sorridente, e continuò a dire ai suoi soldati: — Ragazzi miei, cercate di far cadere un uomo ad ogni colpo!  
Mentre lo trasportavano all'ambulanza egli gridò ancora: — Sanguo freddo, ragazzi miei! E soprattutto fate cadere un uomo ad ogni colpo!

La lettera descrive poi i tedeschi in battaglia e dice che essi sono dei diavoli atroci più simili a dei zulu folli che a degli uomini.  
L'arruolamento dei volontari continua e si adopera ogni mezzo perché esso dia un alto gettito. Stasera lord Escher, presidente della Associazione delle Milizie territoriali pubblica un proclama fra cui è detto fra l'altro:  
«Al momento attuale nessuna ragazza dovrebbe avvicinare un giovane che non vesta l'uniforme dei difensori della patria!»

### Episodio tragico e gentile

Stamand si ricordava con simpatia un atto di generosità a proposito del piroscano tedesco Kaiser Wilhelm der Gross il quale la settimana scorsa incontrò il piroscano inglese Asturias ma si astenne dall'affondarlo mentre avrebbe potuto farlo facilmente, poiché a bordo si trovavano delle donne e dei fanciulli. Gli ufficiali tedeschi furono in quella occasione gentilissimi; chiesero soltanto di essere riforniti di qualche medicina e non vollero accettare senza pagamento dei sigari e delle sigarette. Poi, applauditi dai viaggiatori del piroscano, li salutarono dicendo: — Ora potete andare! Buon viaggio!

E oggi se quegli ufficiali sopravvivono, sono certamente dei naufraghi sulle coste dell'Africa. Questa è la guerra!  
MARCELLO PRATI

### Gli Stati Uniti neutrali

WASHINGTON 28, sera — Il Presidente Wilson ha proclamato la neutralità degli Stati Uniti nella guerra tra la Germania e l'Austria e il Giappone.

PA  
all'El  
manif  
è così  
« I  
paese  
che co  
potere  
la pat  
Ess  
e di f  
piedi.  
zione  
mento  
sia il  
così fo  
Fra  
vasore  
sue st  
tenere  
i nost  
disting  
Du  
verso  
sietà  
Noi  
può d  
vita n  
tate n  
tutto  
abbian  
La  
del M  
PARI  
TO UFI  
LA QUE  
« LA  
GATA  
RESTA  
DI IER  
LA M  
SIDER  
DALLE  
16 A 2  
SCHE  
IL 11  
FANTE  
SOLO  
HANNO  
IL CR  
ON  
NOSTR  
GENTI  
OGGI  
FORZE  
RE RA  
A RA  
STATO  
ARTIC  
DE SIA  
DUE P  
TENUT  
Il fo  
S  
BERI  
STATO  
FORTE  
POTEN  
IN MA  
Mar  
neville.  
colle ch  
munic  
senso c  
della F  
si tratta  
ma di  
non esi  
I  
PARI  
fald, c  
York;  
« I gi  
de imp  
l'Europ  
apparte  
diplom  
peratore  
negozia  
cabiogr  
alto dip  
questa  
ne prin  
Stati  
amici d  
ne, le c  
per l'U  
leati.»

### Italiani sopra tutto, odiatori di nessun popolo

Risposta ad A. G. Borgese  
Apprezzo lo splendido articolo del prof. Borgese: *Avversari, non odiatori della Germania*, come un sapiente ammonimento a frenare tutti gli amori sentimentali, in politica peggiori sempre che nella vita giornaliera, e a sottoporre ogni nostro atto, ogni nostra manifestazione, durante questa vigile neutralità, alle voci pacate della ragione, più che agli impeti del cuore. Vorrei che le nostre parole arrivassero sino a quelle classi che non leggono ciò che scriviamo, o, se leggono, lo dico e lo ripeto, non ci comprendono.

Al motto del chiaro collega Borgese io oppongo il motto: *Italiani sopra tutto, odiatori di nessun popolo*. Ma l'opposizione è più apparente che reale. Infatti (comincio dalla seconda parte del mio motto) chi potrebbe dimenticare ciò che la Germania ha dato alla coscienza moderna e al pensiero moderno? Anche chi non sia stato, come il sottoscritto, nutrito direttamente di cultura tedesca, deve, se non ha mente angusta e dannosi pregiudizi, ricordarlo con gratitudine. Ma chi vuol giudicare con fredde imparzialità, deve anche ricordare che molte fresche e rinnovatrici correnti del pensiero penetrarono in Germania dall'Inghilterra e dall'Olanda (per tacere di ciò che, attraverso i secoli, noi abbiamo dato alla Germania), e che se le dottrine trionfanti nella Rivoluzione francese, a ragione difesa filosoficamente dal Fichte, furono dapprima discusse in Germania, soltanto in Francia acquistarono pratica e energia. Ogni popolo accoglie, trasforma, aguzza le idee di altri popoli secondo il proprio carattere. Il pensiero tedesco nella forma francese è un altro pensiero. Al grande pensiero europeo, che sarà un giorno il trionfatore di tutti i trionfatori del momento, tutti i popoli, gli stessi Slavi, artefici per noi tuttora misteriosi della storia avvenire, hanno arrecato la loro contribuzione. Dall'alto di quest'osservatorio della civiltà noi non possiamo odiare alcun popolo che entri, come fattore di pensiero, nel teatro della storia. Sono tutti araldi di civiltà.

Ma come in politica non deve trascinarsi un folle amore sentimentale, così non può, né deve incatenarsi la sola storia del passato di un popolo. Sopra tutto noi dobbiamo essere Italiani, Italiani all'inglese o all'americana, mi si conceda la frase: *I nostri interessi di conservazione; di vita tranquilla e felice per noi e per i posteri che ci giudicheranno; di grande potenza, fatta con sommi sacrifici, debbono esser sempre presenti ai nostri occhi*. Noi dobbiamo ricordare che sopra le affinità di pensiero, sopra le stesse affinità di razza stanno le patrie, le formazioni storiche, anche di razze diverse combinate fra loro. Tutte queste patrie hanno interessi vitali che ciascuna deve sentire e difendere da sé medesima, anzitutto da sé medesima senza sottili distinzioni e con ogni sacrificio. Ma poiché ormai è impossibile, per la cresciuta vita di relazioni fra gli Stati moderni, isolarsi del tutto, noi Italiani dobbiamo ricordar sempre che le intese e le alleanze fra Stati non sono i virgoli di amicizia di Pilade e Oreste; ma leghe d'interessi, che più o meno coincidono in un momento storico, o che vogliono farsi vicendevolmente da contrappeso.

Io vorrei che noi potessimo purgare il proletariato (eroico e sempre pronto ai sacrifici e alle dure fatiche della guerra, quando la veda necessaria) dai sentimentalismi, dalle formole errate, perché assolute, del pacifismo a ogni costo; dalla fessura che ogni guerra sia a vantaggio soltanto di certe classi. Per far ciò non giova una lezione di storia del pensiero: ci vuole piuttosto una chiara e facile dimostrazione dei nostri interessi. Io credo che il popolo italiano comprenda certi suoi interessi internazionali; ma non tutti questi interessi!

Prof. BIAGIO BRUGI della Università di Padova.

**Provvedimenti che agevolano l'esportazione di determinati prodotti**  
(Per telefono al "Resto del Carlino")  
ROMA 28, sera. — L'onorevole Rava, ministro delle finanze, sempre per mitigare nei riguardi del traffico gli effetti dei divieti di esportazione, ha permesso il transito di veicoli colle dovute garanzie nella Valle della Roja, che mette in comunicazione la provincia di Cuneo con alcune città e paesi della Valle della Cornice. L'onorevole ministro sempre con le consentite e numerose esigenze economiche e militari, si propone di adottare mano mano che se ne presenta l'opportunità, tutti i provvedimenti che possono giovare alla agricoltura e al commercio piemontese, agevolando la esportazione di determinati prodotti.

## Le sirene

Tutto il socialismo francese di ieri e di oggi nelle sue più svariate frazioni — Viviani, Briand, Millerand, Sembat, Guesde — è al governo della Francia, nella grande ora dell'invasione nemica. La notte scorsa Parigi interruppe ogni comunicazione telefonica e telegrafica: fu il primo annuncio dell'irrimediabile disfatta francese che ha chiuso dopo sette giorni la battaglia della Mosa e ha aperto al torrente tedesco tutte le porte della Francia. Il Governo francese ha evidentemente temuto che la tremenda notizia non avesse un fatale contraccolpo sul paese tanto facile alla demoralizzazione: seguiranno in questi giorni, sapienti comunicati che a poco a poco riveleranno la sconfitta di tutto il fronte: il ricordo del '70 deve mordere d'un inquietudine mortale ogni cuore francese: e si tenta di deprecare, se non l'invasione già avvenuta e l'occupazione già iniziata, l'onta e il terrore della guerra civile.

Per ciò fu chiamato il socialismo, tutto il socialismo al potere, nella tragica ora che volge. E' un pegno ed è una garanzia onde non si ripetano gli avvenimenti della Comune rivoluzionaria. Il rivoluzionario Sembat e il comunardo Guesde hanno già fatto dichiarazioni sufficienti per la difesa della patria, della patria democratica, della patria radical-socialista contro l'imperialismo germanico. Niente da opporre e da ridire. Ma i socialisti del governo di Francia non si accontentano di guardare santamente il proprio suolo: essi si volgono ai socialisti italiani e, con voce di sirene, tentano di far rivivere una specie d'internazionalismo socialista, di crociata democratica contro la Germania, per la vita e le fortune avvenire del socialismo di tutti i paesi.

Guesde ha detto:  
"I socialisti italiani sanno che a nessuno più di noi ripugna il ricorso alla violenza. Ma i socialisti italiani devono tenere presente che il trionfo del paganesimo imperialista ha scatenato una guerra che rischia fra le altre cose l'esistenza medesima del socialismo nel mondo".

E udite come squilla Sembat:  
"L'Italia ci lascerà essa difendere da soli la latinità? Gli amici socialisti italiani hanno detto: «Il nostro dovere di socialisti amici della pace non è esso di limitare la guerra nei suoi orrori? E io rispondo: Certo, ma state attenti: voi limitate il teatro della guerra non prendendovi parte, ma voi limiterete la sua durata intervenendo. Questo intervento sarebbe il campo delle operazioni bellicose, ma in realtà esso vi metterebbe un termine quasi immediato con un colpo leggero, ma che farebbe il punto sensibile. Dipende da voi far finire tutto, io non insisto, perché mi rifiuto energicamente di fare sull'Italia la minima pressione indiscreta. L'Italia sola è giudice dei suoi interessi e dei suoi doveri. Ma i socialisti italiani non dimentichino che la Francia ha fatto di tutto per il mantenimento della pace, e che i nostri amici belgi si sono uniti a noi per denunciare al mondo civile la violazione della neutralità belga e le mostruose violenze che l'hanno accompagnata. Pensino dunque i socialisti italiani nella loro coscienza ai torti della Germania e dell'Austria verso di noi, e pensino alla nostra condotta. — Noi abbiamo fiducia che a noi essi daranno ragione".

Spiogliamo dalle frasche retoriche tutte queste chiacchiere che vorrebbero avere ad e riduciamo l'appello di Guesde e di Sembat al suo vero valore: i socialisti italiani dovrebbero fare opera di propaganda in Italia, «montare» in una parola l'opinione pubblica, l'opinione popolare per uscire dalla neutralità e portare aiuto alla Francia; il che significa passare il confine austriaco. E tutto questo si vorrebbe per salvare le ragioni della civiltà democratica di fronte all'imperialismo germanico, per mantenere le condizioni di vita onde possa alimentarsi e rivivere il socialismo internazionale. In questo giornale abbiamo più volte dimostrato e reclamato la necessità d'una oculata neutralità che abbia di mira i soli reali interessi d'Italia. Non spenderemo nessuna parola per togliere alla voce delle sirene socialiste francesi la suggestione e il fascino che vorrebbero esercitare sul socialismo italiano. Il quale non si lascerà, crediamo, trasportare dai miserabili appelli dei «compagni» d'oltralpe. La civiltà democratica, che sarebbe messa in pericolo dalla strapotenza dell'imperialismo germanico soverchiante tutti i confini della Francia, non si vorrà certo identificare con i radical-socialismo che ha culminato in Francia nella curée della vigilia. La civiltà democratica noi la mettiamo ben più alta e lontana dalla cloaca — per dirla con Barrès — e non sapremmo rifiutare al popolo germanico, casto e proficuo, unito e potente così nelle opere della pace come nelle opere della guerra, l'attributo tanto caro all'animo del socialismo francese.

In ogni modo, lasciando da parte idee, generalizzazioni e polemiche che il momento non consente, abbiamo semplicemente voluto mettere sott'occhio a tutti gli italiani, e in specie ai socialisti italiani, gli eccitamenti dei nuovi ministri socialisti francesi: contro i quali l'Italia non ha che una risposta ferma, calma e recisa: quella che ha più volte data e confermata con la sua neutralità d'armi. Sciagurati sarebbero questi socialisti, quegli italiani che prestassero orecchio ai ministri rivoluzionari di Parigi, i quali hanno la loro spiegazione e giustificazione nella loro angoscia di vinti.

### La signora Bröwning!

(Servizio part. del Resto del Carlino)  
PARIGI 28, sera. — Leggo nella *Libre Parole* il seguente entrefilet:  
"Poiché la signora Callaux, assolta dalla Corte di Assise, porta un bracciale della Croce Rossa, essa deve certo far parte di una delle tre grandi società di soccorso. Si potrebbe sapere quale fra esse società si onori di avere nelle sue fila la signora dalla Bröwning?"  
E. R.

## Dopo la morte di Pio X Come entrano in Conclave gli elettori del Papa I CARDINALI "NEUTRI",

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

**Bartolomeo Bacchieri**  
ROMA 28, ore 21 (X). — Nella rassegna cinematografica che ho impresso degli elettori del Papa, mi si presenta oggi la colossale figura del cardinale Bartolomeo Bacchieri, vescovo di Verona. Fu una creatura del cardinale Rampolla, il quale volle premiare in lui un quarto di secolo di fedeltà al venerando cardinale di Canossa, di cui era divenuto suffraganeo con diritto di successione.

Ho classificato il Bacchieri fra i neutrali in quanto che egli è bensì un poliziotto accanito nei confronti della sede vescovana, ove assume atteggiamenti di grande elettore, che talvolta degenerano in quelli di un galoppino elettorale, ma fuori della diocesi questo porporato resta un formidabile passeggiatore, divoratore di un incalcolabile numero di chilometri: il quale non ha né voglie, né gusto, né abitudine ad occuparsi di cose pubbliche.

Fatta la riserva consueta per le sorprese, non sembra che il Bacchieri entri in conclave ammantato di papabilità: non è adatto al pontificato e non se ne cura. Del resto, se il Sacro Collegio raccogliesse i suoi voti su questo cardinale, esso implicitamente ne decreterebbe la morte lenta. Il Bacchieri ha bisogno di fare moto, di mantenere vivido il sangue che abbondante fluisce nelle sue vene; condannarlo alla semi immobilità della cosiddetta prigionia vaticana, sarebbe come infliggergli una pena lenta, che la sua antica apostolicità di vescovo buono e democratico non si è meritata davvero.

**Giulio Boschi**  
L'arcivescovo di Ferrara, cardinale Giulio Boschi, è l'ultimo dei conservatori del prestigio di Leone XIII nel Sacro Collegio attuale, concetto che i suoi amici — e nemici — riassumono dicendo «L'ultimo dei Perugini di Leone XIII».

La sua perfetta neutralità politica l'ha fatto designare fra i papabili in seconda linea, e poiché è noto come nei conclavi raramente riescono gli esponenti più compromessi di vari partiti o fazioni. Così è che una elezione del Boschi non dovrebbe recare sorpresa.

Uomo di animo mite e di grande buon senso, animato da uno spirito religioso pieno di equilibrio e adattato alle inclinazioni esigenze della modernità, l'arcivescovo di Ferrara entra in conclave accompagnato da molti auguri, ma non dal suo, inquantoché partendo da Ferrara il Boschi ebbe a dire al proprio amico conte Grosoli, che gli faceva auguri: «No, non augurarmi la reclusione a vita... Innocens sum ego». Caratteristica speciale: il Boschi non fu mai nelle buone grazie del De Lai e del Merry del Val. Viceversa è amichissimo del cardinale Ferrari.

**Aristide Cavallari**  
Quando ieri l'altro giungeva in Roma il patriarca di Venezia cardinale Aristide Cavallari, un porporato esclamò dantesca mente: «L'ombra sua torna ch'era dipartita...».

Infatti il cardinale Cavallari consacrò la sua vita ecclesiastica al patriarca Sarto, e poi al pontefice Pio X del quale fu costantemente l'amministratore, l'amico, il vicario, il corrispondente...

Appunto per questo è assai dubbio che egli possa mai esserne il successore. La politica, per chiamarla così, di Pio X, fu tollerabile perché fatta da lui, che sapeva farla ingoiare anche ai più riluttanti. Ma la storia insegna che i continuatori e gli ammiratori il più delle volte non riescono che dei guastamestieri. E il cardinale Cavallari, che è il primo a rendersi conto di

codesta verità storica, non ha ambizioni, né altra aspirazione personale. E se non quella di ritornarsene presto al suo patriarcato marciando, ciò non esclude che il De Lai non si sia già impadronito del mite collegio di Venezia, il quale voterà con lui e magari per lui. Così almeno dicono le male lingue, le quali del resto potrebbero essere anche smentite dal Cavallari, il quale sovente ha delle strane originalità di indipendenza, tale quale come fu Pio X.

**Aristide Rinaldini**  
Così passerò da un Aristide all'altro: dal Cavallari al cardinale Aristide Rinaldini. Anzi quanta diversità l'uno dall'altro! Quantunque provenienti dalla diplomazia, non mi parve di annoverare il Rinaldini fra i politici, benché egli sia sempre un assiduo frequentatore di ambasciate e di salotti diplomatici. Nel mondo della diplomazia questo porporato è giudicato piuttosto come un gaudente che come un politico. Egli infatti preferirà sempre un buon pranzo e un sigaro profumato alla noia di redigere una nota o di fare un rapporto. Fra i colleghi è quotato come un stravagante, e non mi consta che gli si attribuisca una importanza eccessiva. Del resto, è cagionevole di salute, per modo che egli preferisce le giacche e miti aeree ombre di Monte Falco alle seccature della curia di Roma, ove egli, del resto, non ha uffici e non ha quasi nulla da fare.

Caratteristica speciale: è amico del ministro on. Tedesco: ciò che avrebbe un' utilità preziosa, se l'Aristide rosso fosse un uomo politico trattabile.

**Domenico Serafini**  
Ravolto nel severo saio dell'ordine dotto di San Benedetto, il cardinale Domenico Serafini entra in conclave, quantunque ultimamente fra i suoi colleghi rossi, con qualche nome di papabile. E' romano, e a questo deve attribuirsi in parte la sua favorevole della quale è circondato negli ambienti di Roma, la quale dopo Innocenzo III (Conti) non diede più alcun pontefice al cattolicesimo (1724).

Quantunque il Serafini abbia fatto una breve punta in diplomazia, come delegato apostolico al Messico, non può dirsi davvero un cardinale politico. Egli però diede prova di abilità, allorché lavorando d'intelligenza e di tattica presso il governo italiano, riuscì a rivendicare dal demanio regio i diritti e i beni della cattedrale della abbazia benedettina di Subiaco. In quella occasione si fece conoscere, seppe farsi valere, e poté conquistare numerose e poco conosciute simpatie nell'alto mondo della politica italiana e della grossa burocrazia. Le sue tendenze sono pochissimo note. Da uomo di chiusura, è assai probabile che egli inclini verso una intransigenza integralista alquanto mitigata.

Come vescovo di Spoleto non fece buona prova, e dovette essere richiamato ben presto nel dicastero romano. L'Umbria è una regione serena, ove però non attecchisce il fiore del rigorismo. I padri del conclave non mancheranno di tenerlo presente, tanto più che non è precisamente un frate la persona più pratica per restituire alla Chiesa la pace religiosa, di cui essa ha tanto bisogno.

**Basilio Pompili**  
Il cardinale vicario Basilio Pompili entra in conclave in veste di vice De Lai. Del De Lai infatti il Pompili fu sempre il successore in tutte le cariche successivamente occupate dal cardinale vicentino; ma il Pompili, pure essendo uomo di scienza e di dottrina illuminata, non ha la geniale malleabilità esteriore sul suo modello. Di questi ha preso la rigida intransigenza, non lo spirito politico, al punto di differenziarsi dal più politico dei cardinali precisamente per la sua forma apolitica. Per esemplificare, è noto che il cardinale De

Lai fu il principale autore della magnifica riforma *De Romana Curia*. Egli anzi riuscì ad attuarla senza sollevare troppi lamenti, senza eccitare troppi malcontenti. Solo per la parte che riguardava il vicariato di Roma, saturo di abusi, di malanni, di sperperi, di sicurezze, il De Lai fece delegare una commissione cardinalizia presieduta dal Pompili. Fu un disastro: l'opera del Pompili riuscì solo ad accrescere il malcontento ed i guai che nel vicariato pendevano tuttora.

Dicono che entri in conclave come un vice papabile. Questa nomea è da accogliersi con ogni riserva.

**Pietro Maffi**  
Ed eccoci finalmente a colui che con infinita leggerezza è qualificato il rappresentante dell'ala sinistra del Sacro Collegio, in confronto del De Lai che rappresenterebbe l'ala destra. Queste designazioni, prese a prestito dai parlamenti laici non hanno senso quando si tratta di Sacro Collegio. In questo non esistono divisioni nette di sorta, né ci sono dei partiti propriamente detti. Le varie tendenze invece di ciascun porporato si confondono, si incrociano e si intralciano a vicenda. Soprattutto è roba da ridere quando si sente parlare di cardinali liberali; possono esserci, e ci sono infatti nel Sacro Collegio spiriti più o meno larghi, più o meno moderni; ma dei liberali nel senso di comune eccezione di questa qualifica, via, non ce ne sono.

Il cardinale Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa, può essere collocato in alto nel diagramma degli spiriti illuminati. Ma lascia andare quella famosa sinistra che non ha senso. E' un arcivescovo scienziato, a questo non nuoce mai, specialmente in un tempo in cui troppo spesso il pensare sembra fatica insostenibile. E' buon oratore e buon amministratore. L'abitudine del pensare scientifico gli ha conferito facilità facili di libero apprezzamento e di speculazione. Di qui forse la nomea di liberale, che non è giustificata da altri dati di fatto che questo: che il Maffi non sa rifugiarsi entro quelle pregiudiziali cicche, fatalistiche e frazionali che sovente generano la intransigenza ad oltranza e quel fenomeno sporadico che si è convenuto di chiamare integralismo papale, e che va sempre al di là del Papa, quando non va contro il Papa stesso.

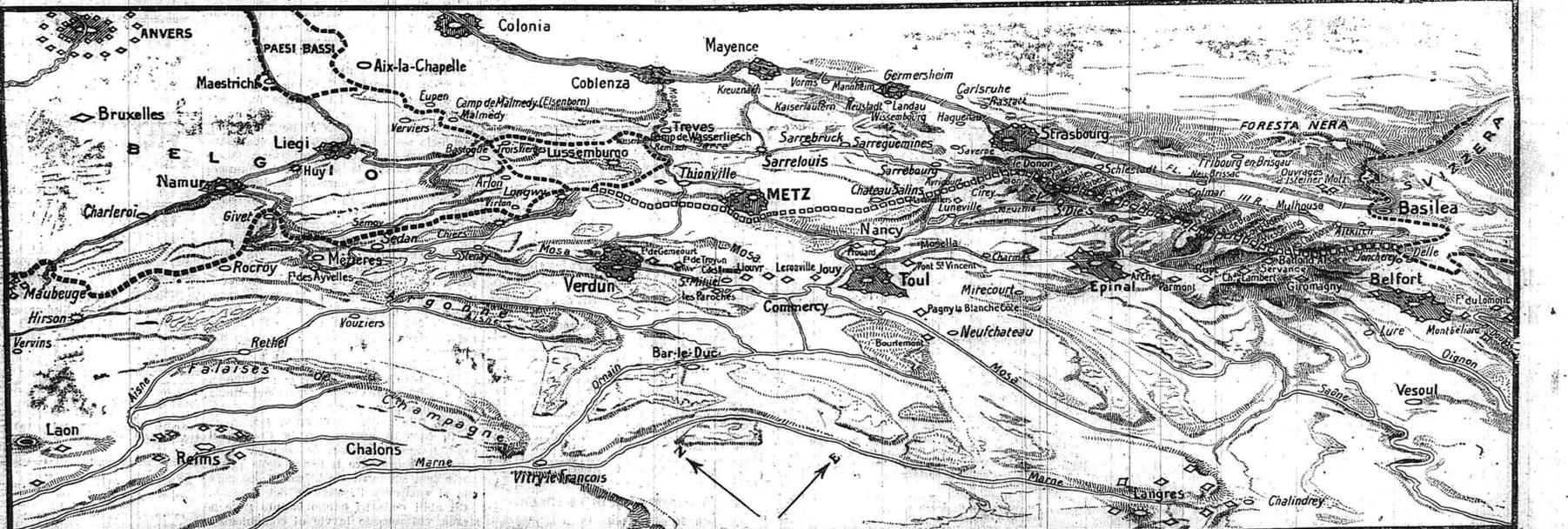
Il cardinale Maffi, si dice, è animato da spirito italiano ed entra in conclave in veste molto papabile. Se è vera la supposizione, auguriamogli il successo. Questa buona rassegna analitica è finita. I lettori forse si saranno fatti un'idea dell'elemento che ora accede in Roma i cardinali esteri. Questi dovranno amalgamarsi, modificarsi o modificarsi, fuggere da elementi chimici, correggere, fare pressioni, sospingere gli incerti, illuminare gli indecisi. Data una settantina di elementi diversi, fusi e confusi in un crogiolo, messi in ebollizione in quel pentolone chiuso che si chiama il conclave, chi può mai indovinare quale combinazione chimica ne sarà il risultato? Molti i calcoli, infinite le previsioni, ma per quante se ne facciano risultano tutte ancora immature.

Quando noi esse siamo fallaci... questo ce lo dirà l'*Hubertus Pontificum* fra qualche giorno, dalla Loggia della Basilica Vaticana.

### Il primo funerale solenne

ROMA 28, ore 21 (X). — Stamane in Cappella Sistina è stato celebrato il primo dei tre ultimi funerali solenni in suffragio di Pio X. L'ha celebrato il cardinale Serafini Vannutelli. L'assoluzione al tumulo è stata data dal celebrante colà assistenza dei cardinali Agliardi, Cassetta, De Lai e Falconio. Era presente tutta la Corte ecclesiastica, laica e militare nonché il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

## La frontiera franco-belga oltrepassata dai tedeschi



Un comunicato dello Stato Maggiore tedesco annuncia oggi che l'esercito germanico, dopo una lunga lotta, è riuscito ad entrare in territorio francese da Cambrai ai Vosgi. Sulla carta della frontiera franco-tedesca che qui riportiamo è facile segnare i vari sbocchi ove la resistenza degli eserciti alleati è stata forzata dalla marea teutonica. Il generale Von Kluch ha respinto a Maubeuge gli inglesi che poi sono stati battuti ancora più a sud, a Saint Quentin. Procedendo verso ovest, otto corpi d'esercito francesi sono stati battuti fra la Sambre (il fiume che passa per Charleroi) Namur e la Mosa. L'esercito del duca di Wurtemberg, dopo aver battuto il nemico sul Semoy, lo ha inseguito e ha passato la Mosa. Longwy, come è noto, è stata presa dal Kronprinz germanico. A Nancy un attacco delle truppe repubblicane è stato respinto dal Principe ereditario di Baviera. Dalla parte dei Vosgi avanza l'esercito del generale Von Heeringen. In Alsazia, si annuncia che grosse forze tedesche passano il Reno, per una supposta azione su Belfort ed Epinal.



sulla guerra dei Comuni

tervento inglese

Resto del Carlino

Alla Camera del

prevenire la guerra

Intervento as

posta nella alterna

di violare gli obbli

si vergognosame

brutale. La nostra

esse - non si pote

ha agito; non po

ta ad eterna

esimiamo l'obbli

aviamo l'obbli

aiutare il piccol

autentere il piccol

minacciato ed il s

dovere. Essi con

contarono senza s

alla invasione e d

mero testa con le

masse gigantesche

conquista una gio

rieri di essere sal

con rispetto e con

ore col Belgio e g

il nostro appogg

e Belgio

tedmons approv

ed esaltano il Be

che, la cui condot

ta dal mondo succ

universale. L'Ingh

una grande letu

deve impiegare l

per fermarla

rispondendo ad

Hardy dice che u

atta dall'ambasc

favore della pace

dal suo governo

aveva accuratame

condizioni la Ingh

rimanere neutra

# Il supremo appello del Governo al popolo francese

## Louvain e Malines, gemme del Belgio, distrutte dai tedeschi

### La compiacenza dell'Austria per la neutralità italiana

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

#### "Buon popolo di Francia, aiuta, aiuta!",

PARIGI 29, matt. — Il consiglio dei ministri riunitosi stamani all'Eliseo sotto la presidenza di Poincaré ha approvato i termini del manifesto che il nuovo Governo decise di rivolgere al paese e che è così concepito:

« Il Governo prese possesso del suo posto di combattimento. Il paese sa di potere contare sulla sua vigilanza, sulla sua energia, e sa che con tutta la sua anima esso si dedica al paese. Il Governo sa di potere contare sul paese, i cui figli spargono il proprio sangue per la patria e per la libertà a fianco degli eroici eserciti belga e inglese.

Essi accolgono senza tremare il più formidabile uragano di ferro e di fuoco che mai si sia scatenato su un popolo e tutti si tengono in piedi. Gloria ai vivi, gloria ai morti! Gli uomini cadono, ma la nazione continua. La vittoria finale è assicurata. Un nuovo combattimento comincia: capitale certamente, ma non decisivo. Qualunque sia il suo risultato la lotta continuerà. La Francia non è una preda così facile come si è immaginata l'insolenza del nemico.

Francesi! Il vostro dovere è tragico ma semplice: respingere l'invasore, inseguirlo, salvare dalla sua presenza il nostro suolo e dalle sue strette la libertà; tenere duro finché si potrà, fino all'estremo; tenere fermo finché occorre, fino alla fine; sollevare i nostri spiriti, i nostri animi al di sopra del pericolo, per restare padroni dei nostri destini.

Durante questo tempo i nostri alleati marciano con passi decisi verso la capitale della Germania che comincia a esser vinta dall'ansietà e infiggono molti rovesci alle sue truppe che ripiegano.

Noi domanderemo al paese tutti i sacrifici, tutte le risorse che esso può dare di uomini e di energie. Siamo dunque fermi e decisi. La vita nazionale aiutata dalle misure finanziarie e amministrative adottate non sarà sospesa. Abbiamo fiducia in noi stessi, dimentichiamo tutto ciò che non è la patria! Volgiamo la faccia alla frontiera! Noi abbiamo metodo e volontà: avremo la vittoria! »

#### Laconico bollettino del Ministero della Guerra francese

PARIGI 28, notte — IL COMUNICATO UFFICIALE DEL MINISTERO DELLA GUERRA DICE:

« LA SITUAZIONE NON È MODIFICATA PER TUTTO IL FRONTE; ESSA RESTA SENSIBILMENTE LA STESSA DI IERI.

LA MARCIA DEI TEDESCHI È CONSIDERABOLMENTE RALLENTATA. DALLE DUE PARTI SI COMBATTE DA 15 A 20 GIORNI. LE PERDITE TEDESCHES SONO CONSIDERABILISSIME.

IL 112.º E IL 142.º REGGIMENTO DI FANTERIA SONO STATI FUSI IN UN SOLO REGGIMENTO E LE COMPAGNIE HANNO EFFETTIVI DEBOLISSIMI.

IL COMUNICATO PROSEGUE: ORE 23,30: — LA SITUAZIONE DEL NOSTRO FRONTE PRESSO LE SORGENTI DELLA SOMME È RIMASTA OGGI QUELLA CHE ERA IERI. LE FORZE TEDESCHES SEMBRANO AVERE RALLENTATO LA LORO MARCIA.

A RAMBERVILLER IN LORENA VI È STATO UN VIVO COMBATTIMENTO DI ARTIGLIERIA. PARE CHE LE PERDITE SIANO STATE GRAVISSIME DALLE DUE PARTI, SENZA CHE SI SIANO OTTENUTI RISULTATI APPREZZABILI.

#### Il forte di Marainviller si arrende ai tedeschi

BERLINO 28, notte — IL GRANDE STATO MAGGIORE ANNUNCIA CHE IL FORTE DI MARAINVILLER, IL PIU' POTENTE DELLA FRANCIA È CADUTO IN MANO DEI TEDESCHI.

Marainviller è nel Vosgi, a est di Lunéville. È una fortezza isolata sopra un colle che domina il fiume Vézouse. Il comunicato tedesco deve essere inteso nel senso che si tratta del forte «più potente» della Francia nel senso individuale: non si tratta però affatto di un grande sistema di fortificazioni, che da quella parte non esiste.

#### I negoziati di pace fra due mesi?

PARIGI 28, sera — Il New York Herald, edizione di Parigi, ha da New York:

« I giornali qui attribuiscono una grande importanza ad un cablogramma dall'Europa in cui si fa menzione dell'opinione espressa da un alto diplomatico appartenente ad un governo neutrale. Il diplomatico in parola dichiarò che l'Imperatore di Germania comincerà i primi negoziati per la pace fra due mesi. Il cablogramma corrisponde quasi testualmente alle dichiarazioni ottenute da un alto diplomatico di Washington. Secondo questa autorità la Germania, dopo alcune prime vittorie, farebbe appello agli Stati Uniti perché essi agiscano come amici della civiltà offrendo la mediazione, le cui condizioni sarebbero accettabili per l'Inghilterra e imposte ai suoi alleati. »

#### Neutralità

Il Presidente della neutralità italiana tra la Germania e l'Inghilterra.

#### Il feroce bombardamento di Malines

OSTENDA 28, notte. — In seguito alla nuova ritirata delle truppe belghe da Anversa, Malines è stata assalita ieri dai tedeschi. Essi l'hanno bombardata. Il primo bombardamento è cominciato ieri sera alle 11 e la pioggia degli obici è continuata per 40 minuti, coprendo e devastando la maggior parte dei monumenti pubblici.

All'inizio del bombardamento il borgomastro e i consiglieri, che erano in seduta al Municipio, dovettero rifugiarsi nelle cantine. Appena fu cessato il bombardamento, l'autorità comunale invitò la popolazione a sgombrare la città, e l'esodo degli abitanti avvenne col massimo ordine. Numerosi cittadini di Malines si rifugiarono nei paesi delle vicinanze, dove passarono la notte dormendo nelle chiese. Fra essi si trovavano molti preti vestiti in abiti borghesi.

Stamane il bombardamento è ricominciato alle ore otto ed è continuato per quattro ore di seguito fino a mezzogiorno, facendo fuggire gli ultimi abitanti della città. Tra le vittime vi sono due operai che lavoravano in un forno. Fra i monumenti maggiormente danneggiati vi sono: la chiesa di San Pietro completamente in rovina; il municipio, il palazzo di Giustizia, la chiesa collegiata, il cui campanile rimase in piedi, ma il celebre Carillon è stato distrutto durante il bombardamento di ieri sera.

Durante i due bombardamenti i forti di Malines non hanno cessato di rispondere al fuoco tedesco.

#### Nella gran piazza forte dove i belgi fanno l'ultimo sforzo

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Le acque minate. PARIGI 29, matt. — L'invio speciale del Journal ad Anversa telegrafa al suo giornale in data 28 matt: « Sono giunto ad Anversa. Il viaggio non è stato molto facile. Durante due giornate avevo tentato su diversi punti della frontiera di penetrare nel Belgio, ma tutte le strade per le quali mi proponevo di viaggiare erano piene di ulani. Stavo per rinunciare al mio progetto, quando incontrai a Dunquerque due amici incaricati di importantissime missioni: dovevano raggiungere al più presto Anversa. La via di terra essendo impraticabile e i servizi marittimi fra la Francia e il Belgio essendo sospesi essi finirono per affittare un piccolo rimorchiatore, malgrado i pericoli che vi erano, giacché nel Mare del Nord, i tedeschi, come si sa, hanno posto nei paraggi grande numero di mine che danno alla deriva e che hanno distrutto tre navi: due danesi e una norvegese.

Il nostro piccolo piroscafo, a bordo del quale ho potuto prendere posto, lasciò Dunquerque alle 11 e fu una traversata felice. Avemmo la fortuna di non incontrare mine e la abilità del pilota ci poté evitare anche quelle che gli olandesi hanno collocato vicino alle loro coste per difendere l'entrata di Escout. E di fronte a Briskens che il vapere svedese Tysga è affondato. Gli alberi e parte della ciminiera emergono ancora dalle acque e noi, passiamo vicino a questi rottami che racchiudono i corpi di parecchi macchinisti e fuochisti. Al nord di Escout un incrociatore corazzato è ancorato in mezzo al fiume; sembra non accorgersi della nostra presenza, e il nostro viaggio, che poteva essere turbato in parecchi modi, terminò felicemente.

La città assediata. Ieri mattina arrivammo ad Anversa, dopo avere passato tutta la linea dei forti che dominano Escout. Nei dintorni i tedeschi non si sono arrischiati ad avvicinarsi.

Appena arrivato ad Anversa ho avuto la fortuna di essere ricevuto dal presidente del consiglio e ministro della guerra Broqueville. Gli ho domandato: — Lei sa, signor Ministro, se i tedeschi abbiano intenzione di porre l'assedio ad Anversa?

— Non credo, rispose, ma essi tenteranno di seccarci. Per attaccare seriamente la piazza, occorrerebbero almeno trecentomila uomini e noi siamo in istato di resistenza per lungo tempo.

Il ministro della guerra mi riferì a questo punto dei dati precisi relativi alle forze belghe, di cui non posso dare particolari. Poi aggiunse che la situazione è buona, il morale dell'esercito è perfetto.

— I nostri soldati, disse, all'assalto di ieri hanno inflitto al nemico perdite gravi. Ieri nel pomeriggio hanno ripiegato ad Anversa, dopo avere compiuto la loro missione. Noi siamo perfettamente d'accordo con gli alleati: abbiamo munizioni, disponiamo del materiale necessario e di approvvigionamenti considerevoli. Noi non manchiamo di nulla, i nostri figli vanno al fuoco con un entusiasmo che è ben conosciuto dai tedeschi. Bisogna aggiungere che il nostro re, dà l'esempio del coraggio e non lascia le truppe: lo si incontra da per tutto, dove si combatte. Egli non dubita del successo ed è risoluto a tutti i sacrifici pur di scacciare i tedeschi che hanno invaso il Belgio. Qualche tempo fa io ebbi con lui una lunga conversazione a questo riguardo ed egli mi disse: « Se occorre, mio caro ministro, noi prenderemo ciascuno un fucile e andremo insieme a prendere posto nei ranghi del nostro esercito. »

#### Schiette parole viennesi sulla neutralità dell'Italia

VIENNA 28, sera — La neutralità dell'Italia ha destato fin da principio sorpresa e qualche po' di delusione. I personaggi autorevoli si diedero la cura di illuminare le sfere competenti sui dannosi effetti che erranee interpretazioni dell'attitudine dell'Italia avrebbero potuto avere e dimostrare l'opportunità di illuminare anche l'opinione pubblica. Se sono bene informato si debbono a queste pratiche le recenti enunciazioni ufficiali di Vienna e Budapest intese ad assicurare l'opinione pubblica austriaca ed ungherese circa il significato della neutralità dell'Italia. Anche oggi il Neue Wiener Tageblatt pubblica un articolo dove rileva la lealtà dell'Italia e dice:

« Il governo italiano con la sua attitudine, ha confortato la fiducia degli alleati. La dichiarazione di neutralità fatta dall'Italia fin dal principio della guerra fu poi confermata nuovamente da altre manifestazioni del governo italiano. Quanto questo tenesse ad allontanare dalla sua politica alcune apparenze equivocate è provato dalla prontezza con la quale oppose una energica smentita alle notizie che essa fosse in rapporti con governi esteri per mezzo di missioni straordinarie. L'effetto di questa politica si manifesta con ogni segno di fiducia da parte dell'Austria-Ungheria. Fra l'altro da fonte svizzera furono diffuse notizie che 800 mila soldati italiani erano dislocati nel Veneto, che l'esercito italiano stava per avanzarsi. Con ciò non si aveva evidentemente che lo scopo di infondere diffidenza nell'Austria-Ungheria, ma questa intenzione è completamente fallita anche prima che il governo italiano si prendesse la cura di smentire queste notizie e di ricercare i motivi che le avevano provocate.

Il nostro pubblico non verrà ingannato dagli uomini di stato della Triplice Intesa i quali vorrebbero fargli credere che l'Italia nutre intenzioni ostili, come d'altra parte essa conta che il popolo italiano opporrà la stessa sana diffidenza, lo stesso scetticismo alle voci della stessa origine secondo le quali l'Austria Ungheria nutrirebbe intenzioni ostili contro l'Italia.

Era naturale che il nostro pubblico non imitasse l'esempio dei nemici stranieri e per ciò non domandò che l'Italia desse prova della sua amicizia e della sua fedeltà abbandonando la politica di neutralità. Al contrario si apprezzano completamente le ragioni determinanti per la dichiarazione e il mantenimento della neutralità italiana.

Non si è dimenticato che dopo gli eroici sforzi della campagna bellica la quale ha portato gravi oneri alle sue risorse economiche, l'Italia ha ben diritto di accordare riposo alle forze popolari. È ammesso che il manipolo di valorosi soldati che hanno combattuto in Tripolitania e in Cirenaica rinfoderò la spada mentre tutta l'Europa si è trasformata in un campo di battaglia. Essi possono riposarsi nel pensiero che le vittorie dell'Austria Ungheria e della Germania garantiscono sicuramente gli interessi dell'Italia.

Può darsi pure che un giorno si dimostri utile che le Potenze centrali alleate si trovino nel caso di attingere, per così dire, dal serbatoio intatto dell'Italia il concorso morale.

#### Il Congo belga attaccato dai tedeschi

LIBREVILLE 28, sera. — I tedeschi hanno attaccato il Congo belga orientale. Il Belgio ha preso, d'accordo con l'Inghilterra, misure difensive informandone la Francia.

#### Movimenti notturni di navi

TRIESTE 28, sera. — Un giornale locale pubblica un racconto di un viaggiatore qui giunto per la via di Venezia, egli dice di avere veduto durante la traversata sino a Venezia nella notte del 26 e 27 corrente a sud di Pelagosa parecchie navi e siluranti che navigavano a lumi spenti e con i loro riflettori illuminavano il piroscafo su cui viaggiava. Le navi continuarono la loro rotta verso sud est.

#### La risposta del "Kaiser," a Francesco Giuseppe

VIENNA 28, sera. — L'imperatore Francesco Giuseppe ricevette il seguente telegramma dall'imperatore Guglielmo: « Commosso e lieto ti ringrazio del tuo telegramma cordiale, che manifesta i tuoi profondi sentimenti anche militari per il mio esercito. Accogli i miei profondi ringraziamenti per l'altissimo ordine che tu mi conferisti come per quello che tu conferisti al mio capo di Stato Maggiore generale. La nostra entusiastica fratellanza d'armi affermatasi così saldamente fino nell'Estremo Oriente costituisce il bello di questi gravi tempi. Frattanto anche le tue truppe dettero prova del loro valore affermandosi nella vittoria di Krasnic. Accetta l'ordine del merito per te quale segno del mio alto rispetto e del mio apprezzamento di queste imprese. Al generale Conrad Von Hotzendorff conferisce la Croce di ferro di seconda e prima classe. Dio ci ha aiutati. Che esso benedica anche in avvenire la nostra giunta comune causa. Guglielmo.

Francesco Giuseppe rispose col seguente telegramma: « Orgoglioso e lieto che tu abbia accettato l'ordine militare di Maria Teresa completamente nel senso con cui ti ho conferito questa suprema insegna per merito militare, sono profondamente commosso per il tuo riconoscimento dell'opera sinora compiuta dal mio esercito. Poiché mi hai procurata una grande gioia conferendomi l'ordine del merito, ed hai distinto colla Croce di ferro il barone Conrad accettane i miei più caldi ringraziamenti. Che Dio ci aiuti in avvenire. Francesco Giuseppe.

#### Per la resa di Valona Tutti d'accordo nel licenziare il principe Wied!

VALONA 28, notte — Continuano le trattative coi ribelli accampati sulla Vojsusa. È ritornata ora la commissione dei valonesi capitanata dall'ex ministro Giacomo Valen favorevole alla decadenza del principe di Wied dal governo. Trattasi ora la questione della bandiera: i ribelli vogliono la turca; i valonesi vogliono quella albanese. Ritiensi che Valona sarebbe occupata pacificamente. Le decisioni sono state rinviata a domenica.

#### Nuova smentita svizzera all'accordo segreto contro l'Italia

LONDRA 28, sera. — Il ministro svizzero è stato incaricato dal governo elvetico di dare una smentita assoluta delle asserzioni di alcuni giornali relative alla esistenza di un trattato segreto tra la Svizzera, la Germania e l'Austria-Ungheria con obiettivo contro l'Italia.

#### Importantissimo consiglio dei ministri a Palazzo Braschi

ROMA 28, ore 22,30. — Alle ore 16 i ministri si sono riuniti a Palazzo Braschi. La riunione si è protratta fino alle ore 19. Sono state trattate importanti questioni di carattere urgentissimo sulle quali è stato deciso di mantenere il più assoluto segreto. Dai ministri interessati è stata fatta una minuta descrizione dei diversi provvedimenti che si vanno man mano escogitando per lenire la grave ripercussione della guerra nel mondo degli affari. Il Consiglio si è pure occupato del grave problema della sempre crescente disoccupazione causata dal continuo rimpatrio di emigranti. A tale proposito il ministro Ciuffelli ha dato comunicazione delle disposizioni e delle circolari in proposito inviate ai prefetti e alle autorità dipendenti. Sono stati poi approvati alcuni provvedimenti di carattere transitorio che riguardano la possibile esportazione dei generi colpiti dal decreto di divieto di esportazione. Il ministro Grandi ha dato comunicazione dei movimenti negli alti gradi dell'esercito decisi dal consiglio superiore dell'esercito e dalla commissione di avanzamento. Il consiglio ha pure approvato il decreto da sottoporre alla firma del Re col quale lo stato, o meglio l'Istituto nazionale di assicurazioni, assumerà i rischi di guerra per le navi mercantili.

#### I movimenti negli alti gradi dell'esercito

ROMA 28, sera. — Il tenente generale Vittorio Camerata, il quale, come si è telefonato, nell'intimito movimento sarà nominato comandante di corpo d'armata, è destinato al terzo corpo, cioè, a Milano. A sostituirlo nelle funzioni di comandante in seconda del corpo di Stato Maggiore della quarta armata, di cui ha tuttora il comando S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il maggiore generale Zupelli sarà trasferito da Napoli a Roma. Si dovrà successivamente provvedere anche al comando del corpo d'armata di Firenze, perché il generale Giuseppe Della Noce raggiungerà i limiti legali d'età il quattro novembre prossimo. È erroneo però, come da qualche giornale fu detto, che il generale Della Noce sia compreso nell'attuale movimento.

Il ministro della guerra generale Grandi ha comunicato oggi al consiglio dei ministri le decisioni della commissione centrale d'avanzamento nell'esercito. I relativi decreti saranno probabilmente in gran parte sottoposti alla firma del Re, nell'udienza di domenica prossima e saranno pubblicati nello stesso giorno.

#### L'arrivo dei piroscafi importatori di carbone in Italia

ROMA 28, ore 24. — Dallo spoglio dei rapporti giornalieri inviati al Ministero della Marina dalle capitanerie di porto del Regno risulta che nella ultima quindicina dall'11 al 25 agosto arrivarono in Italia oltre sessanta piroscafi di diversa bandiera che sbarcarono oltre 290,000 tonnellate di carbone destinato a importatori di carbone, società industriali, aziende per servizi di illuminazione ecc., esclusi i carichi diretti alle ferrovie dello Stato e della regia Marina. Il 50 per cento di tali piroscafi batteva bandiera inglese, il 25 per cento bandiera greca, il 15 per cento bandiera italiana. Il resto era diviso tra le bandiere spagnuola, danese e norvegese.

#### Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini, 6

CORTI E TRIBUNALI

La ripresa del processo Magrini - "Idea Nazionale"

Nessun accomodamento

(Per telegiornale del Resto del Carlino)

ROMA, 28, ore 18.30 - (F.) Siamo all'udienza ventesima. L'accomodamento è respinto...

Alle 11.45 entra il tribunale. Ave. Monti Magrini - Il capitano Magrini...

Presidente - Il tribunale non può prendere atto della legittima assenza del capitano Magrini...

Avv. Monti Guarneri - Signor Presidente, le giustificherei ampiamente, stia tranquillo...

Presidente - La lettura di due rapporti ufficiali pervenuti dal Ministero degli Esteri...

Per l'italianità di Mastroviti. In detti rapporti si parla del noto teste Mastroviti...

Un parroco contro il giornale 'La lotta'. ROVIGO, 28, ore 20. - Al nostro Tribunale ha avuto luogo ieri il processo contro il socialista dottor Matteotti...

Il processo della "Settimana rossa" di Forlì. FORLÌ, 28, ore 20. - La Sezione d'accusa della Corte d'appello di Bologna ha prosciolto per insufficienza di prove...

Assoluzione di ferrovieri scoperanti a Firenze. FIRENZE, 28, ore 21. - Dinanzi alla Pretura Urbana si sono svolti oggi vari processi contro una ventina di ferrovieri...

Il flagello che travolge la vecchia Europa. Cronaca breve e poco allegra. La villeggiatura si fa scarseggiare in una monotona affievolita, oppressa da un incubo...

Se togliete qualche passeggiata di villeggiatori solitari, che si abbandonano alle escursioni alpestri per sfuggire la sintonia...

Un vecchio signore della città si permette anzi di dirgli: lei signor od ha frain-toso; lei Germania non pensa alla guerra...

Per fortuna, recentemente la signora inlesa che aveva assistito alla scena, che le terre d'Italia e dell'Inghilterra annarivano immuni nello spostamento della carta eu-

formano il contenuto, svariatissimo, del fascicolo di questo mese di Varietas; la rivista ideale per le famiglie, dove ciascuno trova qualcosa d'interessante, di piacevole, di gradito...

Questo fascicolo che costa 50 centesimi è fra i più musciti e più dilettevoli. Esce contemporaneamente a una specie di supplemento di Varietas: il Cestino da viaggio...

Per le inserzioni in Varietas, rivolgersi ai concessionari Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, 8, Milano.

Ugo gli si avvicina d'un passo e gli mise una mano sul braccio, dicendo semplicemente: - Paolo Drayton.

L'uomo trassil al contatto della mano, e volse il viso verso colui che lo aveva chiamato.

Allorché i loro sguardi si incontrarono Ugo vide ciò che s'aspettava di vedere...

Il volto di Paolo Ritson. Erano gli stessi lineamenti che aveva davanti ai suoi occhi, illuminati dai riflessi rossi della brace.

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riesci ad alzarsi, ed allora l'illusione svani immediatamente...

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

Se tu avessi un bambino gli daresti tutti i giorni dei dolci e delle ciucche?

Non ho un bambino. Faccio dei guanti per un signore.

Un signore? Che cos'è un signore?

Un uomo. Per esempio, Mr. Drayton è un signore.

Il piccino rimane pensieroso per un istante e poi esclama:

Adesso lo so... un fannullone!

Ma, Willy?

Il babbo dice che Mr. Drayton è un fannullone.

Durante tutto questo tempo la bambina che stava accanto a Mercy non aveva aperto bocca; ad un tratto domandò a sua volta:

E che cosa faresti se tu avessi una bambina?

Le insegnerei a fare la calza, a cucire e le farei dei vestitini ed un bel cappellino.

Che bellezza! E la condurresti in chiesa ed a passeggiare a vedere le belle bamboline nella vetrina di Mrs. Bickers?

Sì, sì, sì, forse - balbettò nuovamente la povera ragazza -

E la batteresti qualche volta?

Oh, no? Sarebbe tanto buona, non lo meriterebbe.

Come sono rossi i tuoi occhi! - esclama ad un tratto la bimba.

Il bimbo, stanco di tacere, interruppe questa conversazione, che non lo interessava, chiedendogli improvvisamente a Mercy:

Perché non hai anche tu un bambino?

La ragazza trassil a questa domanda; prese Willy e lo pose in terra, dicendo dopo un istante:

Adesso canteremo una canzoncina.

Sì, si cantiamo! - gridò il piccino, arrampicandosi di nuovo sulle sue ginocchia.

La mamma mi ha insegnato una canzone. Adesso te la canterò.

E, senz'altro, il bambino principiò a cantare con quanto fiato aveva.

Mercy conosceva quella canzone. La sua mamma l'aveva cantata tante volte quando era piccina per cullarla nel sonno.

Si sentì invadere l'anima da un'ondata di memorie d'affetto ed in pari tempo di dolore e di rimorso.

Dovette fare un grande sforzo su se stessa per non scoppiare in lacrime.

Sollevò il suo viso buono ed ingenuo verso il soffitto, come se volesse implorare forza e coraggio dal Cielo.

Nel frattempo un nuovo arrivato era comparso nel bar. Era Ugo Ritson, che indossava un lungo o ulster e si era tirato il cappuccio sulla testa.

Si avanzò verso il banco, dietro il quale s'inclinava rispettosamente l'ostessa.

E ritornò? - egli le chiese senz'altro saluto.

Sì, signore - questa rispose. - E' ritornato oggi nel pomeriggio.

Non gli avete detto che qualcuno ha chiesto di lui?

Ma, signore... cioè... non si può dire che glielo dissi... ma ho soltanto accennato che...

Ugo sorrise freddamente.

Già soltanto accennato - disse egli. - E siete stata più segreta e prudente con la ragazza?

Senza dubbio, signore, poiché mi avete raccomandato di non dirle nulla.

Mi sembra che vostro figlio dorma - osservò Ugo, gettando uno sguardo sul dormiente, che si vedeva benissimo attraverso la porta aperta.

Sì, signore. Dopo di aver mangiato e bevuto, sedette lì accanto al fuoco e si addormentò. Deve aver viaggiato tutta la notte.

E non vi disse nulla, non vi diede nessuna spiegazione?

No, signore. Mi chiese soltanto della carne e della birra e poi...

Si vede che non nutre una fiducia speciale nella sua vecchia madre - osservò uno degli uomini seduti sulla panchina, che aveva udito le ultime parole scambiate fra Ugo e Mrs. Drayton.

Come lo non la tratta in quel modo - ribatte Ugo, volgendosi verso colui che aveva parlato e guardandolo alquanto di traverso.

E dirigendo poi nuovamente la parola all'ostessa, soggiunse:

Svegliatelo e dategli che qualcuno desidera parlargli. Cioè... aspettate... sarà meglio che vada a dirglielo io stesso.

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

Se tu avessi un bambino gli daresti tutti i giorni dei dolci e delle ciucche?

Non ho un bambino. Faccio dei guanti per un signore.

Un signore? Che cos'è un signore?

Un uomo. Per esempio, Mr. Drayton è un signore.

Il piccino rimane pensieroso per un istante e poi esclama:

Adesso lo so... un fannullone!

Ma, Willy?

Il babbo dice che Mr. Drayton è un fannullone.

Durante tutto questo tempo la bambina che stava accanto a Mercy non aveva aperto bocca; ad un tratto domandò a sua volta:

E che cosa faresti se tu avessi una bambina?

Le insegnerei a fare la calza, a cucire e le farei dei vestitini ed un bel cappellino.

Che bellezza! E la condurresti in chiesa ed a passeggiare a vedere le belle bamboline nella vetrina di Mrs. Bickers?

Sì, sì, sì, forse - balbettò nuovamente la povera ragazza -

E la batteresti qualche volta?

Oh, no? Sarebbe tanto buona, non lo meriterebbe.

Come sono rossi i tuoi occhi! - esclama ad un tratto la bimba.

Il bimbo, stanco di tacere, interruppe questa conversazione, che non lo interessava, chiedendogli improvvisamente a Mercy:

Perché non hai anche tu un bambino?

La ragazza trassil a questa domanda; prese Willy e lo pose in terra, dicendo dopo un istante:

Adesso canteremo una canzoncina.

Sì, si cantiamo! - gridò il piccino, arrampicandosi di nuovo sulle sue ginocchia.

La mamma mi ha insegnato una canzone. Adesso te la canterò.

E, senz'altro, il bambino principiò a cantare con quanto fiato aveva.

Mercy conosceva quella canzone. La sua mamma l'aveva cantata tante volte quando era piccina per cullarla nel sonno.

Si sentì invadere l'anima da un'ondata di memorie d'affetto ed in pari tempo di dolore e di rimorso.

Dovette fare un grande sforzo su se stessa per non scoppiare in lacrime.

Sollevò il suo viso buono ed ingenuo verso il soffitto, come se volesse implorare forza e coraggio dal Cielo.

Nel frattempo un nuovo arrivato era comparso nel bar. Era Ugo Ritson, che indossava un lungo o ulster e si era tirato il cappuccio sulla testa.

Si avanzò verso il banco, dietro il quale s'inclinava rispettosamente l'ostessa.

E ritornò? - egli le chiese senz'altro saluto.

Sì, signore - questa rispose. - E' ritornato oggi nel pomeriggio.

Non gli avete detto che qualcuno ha chiesto di lui?

Ma, signore... cioè... non si può dire che glielo dissi... ma ho soltanto accennato che...

Ugo sorrise freddamente.

Già soltanto accennato - disse egli. - E siete stata più segreta e prudente con la ragazza?

Senza dubbio, signore, poiché mi avete raccomandato di non dirle nulla.

Mi sembra che vostro figlio dorma - osservò Ugo, gettando uno sguardo sul dormiente, che si vedeva benissimo attraverso la porta aperta.

Sì, signore. Dopo di aver mangiato e bevuto, sedette lì accanto al fuoco e si addormentò. Deve aver viaggiato tutta la notte.

E non vi disse nulla, non vi diede nessuna spiegazione?

No, signore. Mi chiese soltanto della carne e della birra e poi...

Si vede che non nutre una fiducia speciale nella sua vecchia madre - osservò uno degli uomini seduti sulla panchina, che aveva udito le ultime parole scambiate fra Ugo e Mrs. Drayton.

Come lo non la tratta in quel modo - ribatte Ugo, volgendosi verso colui che aveva parlato e guardandolo alquanto di traverso.

E dirigendo poi nuovamente la parola all'ostessa, soggiunse:

Svegliatelo e dategli che qualcuno desidera parlargli. Cioè... aspettate... sarà meglio che vada a dirglielo io stesso.

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

Se tu avessi un bambino gli daresti tutti i giorni dei dolci e delle ciucche?

Non ho un bambino. Faccio dei guanti per un signore.

Un signore? Che cos'è un signore?

Un uomo. Per esempio, Mr. Drayton è un signore.

Il piccino rimane pensieroso per un istante e poi esclama:

Adesso lo so... un fannullone!

Ma, Willy?

Il babbo dice che Mr. Drayton è un fannullone.

Durante tutto questo tempo la bambina che stava accanto a Mercy non aveva aperto bocca; ad un tratto domandò a sua volta:

E che cosa faresti se tu avessi una bambina?

Le insegnerei a fare la calza, a cucire e le farei dei vestitini ed un bel cappellino.

Che bellezza! E la condurresti in chiesa ed a passeggiare a vedere le belle bamboline nella vetrina di Mrs. Bickers?

Sì, sì, sì, forse - balbettò nuovamente la povera ragazza -

E la batteresti qualche volta?

Oh, no? Sarebbe tanto buona, non lo meriterebbe.

Come sono rossi i tuoi occhi! - esclama ad un tratto la bimba.

Il bimbo, stanco di tacere, interruppe questa conversazione, che non lo interessava, chiedendogli improvvisamente a Mercy:

Perché non hai anche tu un bambino?

La ragazza trassil a questa domanda; prese Willy e lo pose in terra, dicendo dopo un istante:

Adesso canteremo una canzoncina.

Sì, si cantiamo! - gridò il piccino, arrampicandosi di nuovo sulle sue ginocchia.

La mamma mi ha insegnato una canzone. Adesso te la canterò.

E, senz'altro, il bambino principiò a cantare con quanto fiato aveva.

Mercy conosceva quella canzone. La sua mamma l'aveva cantata tante volte quando era piccina per cullarla nel sonno.

Si sentì invadere l'anima da un'ondata di memorie d'affetto ed in pari tempo di dolore e di rimorso.

Dovette fare un grande sforzo su se stessa per non scoppiare in lacrime.

Sollevò il suo viso buono ed ingenuo verso il soffitto, come se volesse implorare forza e coraggio dal Cielo.

Nel frattempo un nuovo arrivato era comparso nel bar. Era Ugo Ritson, che indossava un lungo o ulster e si era tirato il cappuccio sulla testa.

Si avanzò verso il banco, dietro il quale s'inclinava rispettosamente l'ostessa.

E ritornò? - egli le chiese senz'altro saluto.

Sì, signore - questa rispose. - E' ritornato oggi nel pomeriggio.

Non gli avete detto che qualcuno ha chiesto di lui?

Ma, signore... cioè... non si può dire che glielo dissi... ma ho soltanto accennato che...

Ugo sorrise freddamente.

Già soltanto accennato - disse egli. - E siete stata più segreta e prudente con la ragazza?

Senza dubbio, signore, poiché mi avete raccomandato di non dirle nulla.

Mi sembra che vostro figlio dorma - osservò Ugo, gettando uno sguardo sul dormiente, che si vedeva benissimo attraverso la porta aperta.

Sì, signore. Dopo di aver mangiato e bevuto, sedette lì accanto al fuoco e si addormentò. Deve aver viaggiato tutta la notte.

E non vi disse nulla, non vi diede nessuna spiegazione?

No, signore. Mi chiese soltanto della carne e della birra e poi...

Si vede che non nutre una fiducia speciale nella sua vecchia madre - osservò uno degli uomini seduti sulla panchina, che aveva udito le ultime parole scambiate fra Ugo e Mrs. Drayton.

Come lo non la tratta in quel modo - ribatte Ugo, volgendosi verso colui che aveva parlato e guardandolo alquanto di traverso.

E dirigendo poi nuovamente la parola all'ostessa, soggiunse:

Svegliatelo e dategli che qualcuno desidera parlargli. Cioè... aspettate... sarà meglio che vada a dirglielo io stesso.

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

Se tu avessi un bambino gli daresti tutti i giorni dei dolci e delle ciucche?

Non ho un bambino. Faccio dei guanti per un signore.

Un signore? Che cos'è un signore?

Un uomo. Per esempio, Mr. Drayton è un signore.

Il piccino rimane pensieroso per un istante e poi esclama:

Adesso lo so... un fannullone!

Ma, Willy?

Il babbo dice che Mr. Drayton è un fannullone.

Durante tutto questo tempo la bambina che stava accanto a Mercy non aveva aperto bocca; ad un tratto domandò a sua volta:

E che cosa faresti se tu avessi una bambina?

Le insegnerei a fare la calza, a cucire e le farei dei vestitini ed un bel cappellino.

Che bellezza! E la condurresti in chiesa ed a passeggiare a vedere le belle bamboline nella vetrina di Mrs. Bickers?

Sì, sì, sì, forse - balbettò nuovamente la povera ragazza -

E la batteresti qualche volta?

Oh, no? Sarebbe tanto buona, non lo meriterebbe.

Come sono rossi i tuoi occhi! - esclama ad un tratto la bimba.

Il bimbo, stanco di tacere, interruppe questa conversazione, che non lo interessava, chiedendogli improvvisamente a Mercy:

Perché non hai anche tu un bambino?

La ragazza trassil a questa domanda; prese Willy e lo pose in terra, dicendo dopo un istante:

Adesso canteremo una canzoncina.

Sì, si cantiamo! - gridò il piccino, arrampicandosi di nuovo sulle sue ginocchia.

La mamma mi ha insegnato una canzone. Adesso te la canterò.

E, senz'altro, il bambino principiò a cantare con quanto fiato aveva.

Mercy conosceva quella canzone. La sua mamma l'aveva cantata tante volte quando era piccina per cullarla nel sonno.

Si sentì invadere l'anima da un'ondata di memorie d'affetto ed in pari tempo di dolore e di rimorso.